

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



OSVALDO BOSSI

## Una ripresa senza giusta causa

Quando la Marcegaglia parla di questa (minima) ripresa economica dimentica sempre di dire, con la delicatezza d'elefante, che questo corrisponde ad una diminuzione della occupazione e che questa aumenterà con il decreto che libera i padroni dal giudizio del giudice del lavoro sul licenziamento.

**RISPOSTA** ■ Per la Marcegaglia Berlusconi è il miglior premier possibile, l'articolo 18 era un problema perché il sogno del padrone è da sempre quello di poter licenziare senza dover dimostrare la "giusta causa" del licenziamento e nessun altro uomo politico italiano avrebbe avuto la sfacciataggine di inattivarlo così: se Napolitano controfirmerà, ovviamente, perché per fortuna la sua firma ancora non c'è. Per lei, ugualmente, la "ripresa" economica riguarda la produzione e il profitto (suo e dei suoi associati) cui molto poco importa della disoccupazione degli altri e del crollo del nostro povero Pil. Il Pil, loro lo sanno bene, dipende dal numero delle persone che lavorano e spendono nel paese, i ricchi, che sono pochi, guadagnano di più se portano all'estero i loro investimenti: produttivi e speculativi. I padroni non sono cattivi, diceva Marx, sono "sovradeterminati" dalle leggi dell'economia, agiscono, vivono e sentono in funzione prima di tutto del loro interesse. È per questo motivo che la Marcegaglia sta dalla parte di Berlusconi. Perché lui aderisce "strutturalmente" ai bisogni che lei rappresenta.

ENRICO PESCIO

## L'Asinara ringrazia

Caro Gianola, i lavoratori dell'Asinara ti ringraziano e sperano che, grazie all'impegno di tutti, ci possa essere presto una positiva risoluzione della vicenda.

FABIO BARBARO

## Abbiamo aderito malvolentieri

Siamo lavoratori di Poste Italiane

impiegati presso Bologna Cmp, scriviamo in merito allo sciopero generale indetto dalla Cgil, sciopero a cui abbiamo malvolentieri aderito a causa dell'accordo di mobilità nazionale stipulato il 28 gennaio 2010 tra l'azienda Poste e i maggiori sindacati di riferimento (firmatari: Slc-Cgil, Slp-Cisl, UilPoste, Failp-Cisal, Confsal-Comunicazioni e Ugl-Comunicazioni). Lo scandalo principale dell'accordo è l'esclusione dalle graduatorie di mobilità nazionale dei lavoratori che hanno effettuato più di 20 giorni di malattia (nell'anno precedente) trasformando così i problemi di salute in un pesante deterrente.

ANDREA DI MEO

## Quando ancora ci credevo

1991: dopo essermi diplomato in un liceo artistico decido di iscrivermi all'anno integrativo per accedere a un indirizzo di studi successivo. In segreteria chiedo se sia prevista una riduzione della tassa d'iscrizione per chi ha ottenuto il punteggio di 60/60. Nessuno mi sa rispondere ma mi fanno presente che la scadenza si avvicina. Pago 41.000 lire, in un momento drammatico per la mia famiglia. Quando vado a consegnare la documentazione, un'addetta alla segreteria mi dice che non avrei dovuto pagare. I 60/60 sono esentati! Recuperare i soldi? Impresa impossibile. Per una volta che il merito contava, non ho potuto usufruire del vantaggio, piccolo ma in quel momento grande (quando credevo ancora nelle Istituzioni e anche nella scuola pubblica). Signor Presidente del Consiglio, potrei avere un decreto con effetto retroattivo?

AURELIA DEL VECCHIO

## Lettera a Minzolini

Leggo sui giornali di una Sua dichiarazione, nella quale, a fronte dell'inchiesta giudiziaria di Trani, nella quale Lei viene citato, si paragona nientemeno che a Giovanni Amendola, dopo la colorita espressione indirizzata da Antonio Di Pietro, richiamando appunto il precedente tra Mussolini e l'esponente liberale. Si tratta di un parallelo paradossale e blasfemo. Mi sento particolarmente colpita, in quanto nipote dello scrittore Roberto Bracco, antifascista e compagno di lotta di Amendola, per il quale, morto prematuramente dopo le percosse ricevute dai fascisti a Montecatini, scrisse il testo della lapide, affissa nel cimitero di Cannes:

«Qui vive Giovanni Amendola, aspettando». Ribadisco il mio sconcerto per le Sue affermazioni, che la portano a paragonarsi ad un martire della libertà.

VIVIANA VIVARELLI

## Perché dovremmo tollerarlo?

Ma perché poi dovremmo tollerare che nella Chiesa ci sia la stessa percentuale o inferiore o superiore di pedofili, di ladri, di assassini, di lussuriosi, di truffatori, di usurai della società civile? Forse che la Chiesa non pretende di aver riconosciuta una superiorità morale che diventa superiorità politica e incide sulle nostre leggi, sul nostro diritto di famiglia, sul trattamento delle donne, sulle modalità della sessualità, sulla nostra intera vita?

LIRIO SUVERETI

## Un film neorealista

Tra non molto, qualche regista ci presenterà un film. I protagonisti ci sono tutti: 1) compilatori di liste di candidati che fanno confusione sui nomi, con interventi telefonici per cancellare o sostituire questo o quello, la corsa al bar per un panino; 2) avvocati di grido che, spinti dal loro capo, non riescono a compilare in forma giuridica passabile un ricorso da presentare, non al bar, ma al Tar; 3) i più rappresentativi esponenti della destra (sempre in Tv) che con la bava alla bocca attribuiscono la colpa di quanto accaduto ai soliti "comunisti" e "toghe rosse"; 4) manipoli di scudieri che invitano alla sommossa, alla manifestazione di piazza, alla futura marcia su Roma; 5) nel mezzo, "l'ira funesta del pelle Achille" che adombra un malaugurato scontro istituzionale.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

